

Intervento di Carmela Palumbo, Direttore Generale per gli Ordinamenti scolastici e per la Valutazione del sistema nazionale di istruzione del MIUR, Relazione introduttiva alla Conferenza “Scuola e cultura economica”, IIS Margherita di Savoia, 6 marzo 2015 Roma

Sintesi dell'intervento a cura degli Organizzatori

Nel mio intervento intendo affrontare due questioni: quella degli sviluppi del Liceo Economico Sociale e quello della presenza dell'educazione economica e finanziaria nelle scuole italiane.

Iniziando da quest'ultima questione vorrei far presente che il termine “educazione” offre un'idea forse troppo leggera di quale impegno le istituzioni scolastiche devono intraprendere. E' bene infatti che il Disegno di legge abbia un'idea non generica di quali studi intraprendere nelle scuole. Serve allora che il Ministero dell'istruzione elabori linee guida per i curricula nazionali delle nuove discipline che la riforma “La Buona Scuola” introdurrà dalla primaria alle superiori. Per quanto riguarda l'Economia e il Diritto le due materie si potranno insegnare separatamente in tutte le classi delle superiori. Le singole scuole nell'ambito delle risorse disponibili, potranno determinare la propria offerta formativa, utilizzando per l'insegnamento i docenti dall'organico funzionale a disposizione dell'istituto o di reti di scuole, i docenti dovranno essere docenti abilitati a questi insegnamenti. L'obiettivo potrebbe essere quello dell'introduzione di diritto nel primo biennio e di economia nel secondo biennio, in tutti i percorsi di scuola superiore in cui queste due discipline non sono attualmente insegnate. Saranno vere e proprie discipline, che non costituiranno quadri orari rigidi con l'aggiunta di ore di queste materie. Al contrario le singole scuole potranno determinare il loro quadro orario complessivo introducendo queste materie nell'ambito dell'ampliamento della propria offerta formativa, secondo le proprie disponibilità finanziarie e ricorrendo al 20% di flessibilità del curriculum consentita dall'autonomia scolastica. Le indicazioni o linee guida nazionali dovranno tenere conto dei profili in uscita, per poter essere curvate ai diversi corsi scolastici, a bienni e trienni, ai carichi orari previsti. In questo il Miur avrà un ruolo cruciale. Il set di competenze potrà anche prendere spunto dalle prove di Financial literacy elaborate dall'OCSE PISA 2012 e 2015. Sarà quindi necessario che le linee guida siano inserite nel testo del Ddl accanto all'introduzione delle nuove materie, in modo da evitare che non si possa parlare di vere e proprie discipline, quali sono economia o diritto, ma solo di educazione al diritto e all'economia affidate all'autonomia delle scuole. Per costruire il curriculum nazionale e il profilo in uscita del diplomato in queste discipline un contributo importante arriverà dalle associazioni, le fondazioni, gli esperti del settore.

Per quanto riguarda la questione del rafforzamento del Liceo Economico Sociale si tratterà di valutare cosa si riuscirà ad inserire nel disegno di legge in preparazione. I concetti chiave su questa questione sono quelli di dare autonomia a questo nuovo liceo, di costruire così un suo maggiore risalto, fino a giungere alla stesura del nuovo profilo in uscita e quindi del nuovo curriculum. Questo nuovo Liceo sta andando al suo primo esame di stato, la Rete nazionale dei LES sta bene operando nella simulazione delle prove di esame.

L'aspetto importante in questa fase è quello di fare squadra con tutti i soggetti anche qui rappresentati. Non occorrerà tanto dare enfasi al generico concetto di cittadinanza, quanto ottenere risultati concreti dal punto di vista dei curricula e dell'idea delle discipline da insegnare.